

■ VIA DEL PESCIOLINO

Fumi inquinanti: "Conglobit fuorilegge"

I tecnici Arpat certificano i sospetti dei cittadini sempre più preoccupati

di Gianni Somigli

Via del Pesciolino: "fumi irritanti, un altro mistero all'italiana?" era la domanda con cui si apriva l'articolo uscito su INFORMA Firenze di gennaio. Una domanda che, col passare del tempo, sta diventando sempre più retorica. Perché i misteri all'italiana sono un caso a sé. Non sono come i misteri "normali", quelli seri, quei bei misteri in cui le cose non si sanno e i colpevoli non si conoscono, al pari della dinamica dei fatti. No: i misteri nostrani si caratterizzano perché tutti sanno tutto, ma nessuno di coloro che dovrebbero agire muove un dito. Fare liste? Superfluo. Ci sono misteri che ormai fanno parte della letteratura; fatti che hanno segnato momenti fondamentali nella vita dello Stato italiano e degli italiani. Ma la quotidianità è segnata da battaglie più "piccole", che suscitano meno clamore; vicende "piccole" che piccole non sono, dato che riguardano la lotta di cittadini che si battono per i propri diritti. In primis, quello alla salute. E forse può suscitare anche ironia, ma in uno Stato denominato "di diritto", non è forse lecito attendersi un comportamento limpido da parte delle istituzioni? Diritti, questi, che vengono rivendicati a gran voce dagli abitanti di via del Pesciolino, alle Piagge. «Magari ci sbagliamo noi, magari quei fumi non sono nocivi o inquinanti, magari ci siamo inventati tutto».

I sospetti (e le denunce) hanno da sempre avuto un obiettivo preciso: la Conglobit SPA, fabbrica di bituminosi posta sulla riva opposta dell'Arno. Sulle emissioni della sua "ciminiera"; sui rifiuti stoccati nell'area; sugli orari di lavorazione e così via (le informazioni complete sulla vicenda su INFORMA Firenze gennaio, pag. 3 e <http://pesciolino.wordpress.com>). «Vorremmo che venissero effettuati dei controlli da chi di dovere e che ci venisse dimostrato che abbiamo torto. Noi saremmo molto più tranquilli» dicevano qualche tempo fa in via del Pesciolino, spazientiti per le mancanze dell'Amministrazione. Sul sito si iniziava, in modo velato e ironico, a adombrare strane connivenze tra controllati e controllori, «visto che spesso sono le Amministrazioni Pubbliche (che dovrebbero tutelarci) i principali clienti di quei gestori che estraggono ghiaia e producono conglomerati (guarda gli appalti, i subappalti e le trattative private) [...]».

Ma i sospetti dei cittadini di via del Pesciolino si rafforzano. Ora, infatti, finalmente ci sono i documenti che parlano. Documenti ufficiali e pubblici che veramente hanno dell'incredibile. Anche se non è semplice, cerchiamo di procedere con ordine, carte alla mano.

Il 26 luglio e il 3 ottobre 2007, in seguito all'esposto presentato ai Carabinieri dai

cittadini e per le reiterate proteste, alcuni tecnici dell'Arpat hanno effettuato due diversi sopralluoghi presso l'impianto della Conglobit. Da essi sono emersi due aspetti. Il primo legato alla gestione dei rifiuti; il secondo riguardante le emissioni in atmosfera e le relative autorizzazioni.

Gestione dei rifiuti: i tecnici hanno accertato illeciti ed elevato a Conglobit due multe e l'ingiunzione a mettersi in regola, trattando correttamente i rifiuti. Le irregolarità riguardavano i registri di carico e scarico rifiuti, i canali di scarico, addirittura è stato accertato che l'area è stata anche una sorta di discarica a cielo aperto di rifiuti urbani non differenziati arrivati nottetempo, che ben poco hanno a che fare con la lavorazione dell'asfalto.

Il secondo aspetto, quello delle emissioni, è però seriamente pericoloso per la salute pubblica. I tecnici dell'Arpat hanno rilevato che, dal quadro riassuntivo delle emissioni fornito da Conglobit «emergono informazioni non chiare alla luce di quanto rilevato presso l'impianto e riportato nel certificato». Ad esempio, il camino che sul certificato risulta di 8 metri è in realtà alto 18 metri. Soprattutto, una durata emissione presumibilmente

doppia rispetto a quelle dichiarata ed autorizzata in modo implicito.

Proprio riguardo alle autorizzazioni, Arpat ha verificato che l'impianto risulta autorizzato solo in via tacita e che la documentazione presentata risale al 1994, quando l'impianto era totalmente differente dall'attuale configurazione. La conclusione dei tecnici Arpat è che Conglobit provveda a presentare documentazioni adeguate. Solo in seguito si potrà passare al rilascio di un'autorizzazione esplicita.

Tutto questo po' po', sufficiente ad allarmare anche il più menefreghista, è stato comunicato ai dirigenti di Provincia, Comune, Asl e dirigenti Arpat in data 23 ottobre con un documento interno firmato dal dottor Donato Piattoli, responsabile servizio subprovinciale Firenze Sud Est; in seguito, il 23 novembre, dopo pressanti richieste il documento (leggermente modificato, ma sostanzialmente uguale) è stato reso pubblico e indirizzato anche ai cittadini a firma ancora di Piattoli e della responsabile del dipartimento provinciale di Firenze, dottoressa Maura Ceccanti.

La risposta dalla Provincia è arrivata dopo poco la prima comunicazione.

Con l'atto dirigenziale 3677 del 5/11/07, firmato dalla dirigente Francesca Forni, la P.O. Gestione rifiuti e bonifica siti inquinati della Provincia di Firenze prendeva atto che Conglobit Spa aveva risolto le problematiche relative alla gestione dei rifiuti e che, pertanto, il procedimento nei suoi confronti era da ritenersi chiuso.

Direte voi: e i fumi?

Spariti dagli atti. La parte del resoconto dei sopralluoghi Arpat relativa alle emissioni e all'autorizzazione esplicita non è stata minimamente presa in considerazione, nonostante la sua gravissima importanza. Certo, si sa che ora, in genere, è il momento in cui entra in gioco la solita tiritera delle competenze. Tuttavia, la situazione denunciata da Arpat certifica ciò che i cittadini avevano sospettato da sempre. Qualcuno, forse, ha il dovere istituzionale di ascoltare l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Toscana. Figurarsi lo stupore e la rabbia dei cittadini. Dopo tutto l'impegno profuso, dopo essere riusciti a smuovere qualcosa, tutto si è concluso con l'ennesimo scarica-barile.

Come se tutto questo non bastasse, il 22 gennaio scorso, una delegazione di cittadini di via del Pesciolino avrebbe dovuto essere ricevuta da Fabio Roggiolani, consigliere regionale dei Verdi e presidente della Commissione Sanità della Toscana. «Avrebbe», perché Roggiolani non si è presentato all'incontro, rendendosi irreperibile.

«Adesso abbiamo le prove che i fumi sono nocivi e che Conglobit non dispone dei permessi necessari - dicono da via del Pesciolino -. Se finora i nostri erano dubbi, ora parlano i documenti; gli stessi documenti che dimostrano come l'Amministrazione, soprattutto la Provincia, non intervenga là dove segnalato da Arpat».

«Noi ci chiediamo ancora: perché? Dicono che a pensar male ci s'azzecca. Torniamo a riflettere sul rapporto clientela tra controllori e controllati, dato che Conglobit Spa appartiene ai maggiori asfaltatori fiorentini, quelli che spesso o quasi sempre vincono le gare d'appalto. Ma soprattutto torniamo a riflettere - proseguono - su come venga trascurata sistematicamente la salute nostra, delle nostre famiglie, dei nostri figli».

«Quello che fa rabbia è anche il comportamento dei nostri politici, quelli che almeno a parole si rifanno ad una tradizione ambientalista. Tanti proclami, tante dichiarazioni "acchiappa-voto", ma poi, al momento di agire, non si vede nessuno. Non escludiamo - concludono gli esasperati cittadini - di ricorrere a mezzi di protesta più efficaci ed eclatanti».

E noi di INFORMA Firenze, come sempre, seguiremo e daremo conto degli sviluppi di una vicenda che somiglia sempre più ad un classico "mistero all'italiana".

leavvocate

Per contattare il legale rivolgersi alla redazione:
tel. 055340811, fax 055340814,
redazione@edimedia-fi.it

L'assegno di mantenimento: strumenti a tutela del coniuge assegnatario

In materia di separazione personale dei coniugi, l'obbligo di mantenimento costituisce non soltanto un dovere per chi versa l'assegno, ma anche un diritto per il beneficiario. Il nostro ordinamento prevede a garanzia dell'adempimento da parte del coniuge obbligato una serie di strumenti. Vediamo quali sono. L'obbligo di contribuzione ai bisogni della famiglia, durante la vita matrimoniale, finché dura il rapporto coniugale, appare come un elemento del tutto naturale. Con l'avvento della crisi del rapporto coniugale, dell'intollerabilità della convivenza, destinati a sfociare nella separazione personale, l'obbligo di mantenimento costituisce l'elemento principale della litigiosità. Questo perché la rottura del vincolo determina, inevitabilmente, un impoverimento delle condizioni patrimoniali del coniuge economicamente più debole cui spesso si accompagna l'inadempimento alla prestazione dovuta del coniuge obbligato.

Per questi motivi, le obbligazioni di mantenimento hanno richiesto garanzie e strumenti coercitivi *ad hoc*.

Una prima forma di tutela, introdotta per il divorzio dall'art. 8 L. 898/70 (estesa anche alle separazioni con l'art. 156, c.6 del c.c.), è rappresentata dalla possibilità per il giudice di imporre al coniuge obbligato, che dia concreto motivo di pensare di non voler adempiere al mantenimento, di prestare una specifica ed idonea garanzia reale e personale: la garanzia reale può essere rappresentata dall'iscrizione di ipoteca su immobili o di pegno su beni mobili di proprietà del coniuge obbligato; la garanzia personale può essere invece rappresentata dalla costituzione di una fideiussione bancaria o assicurativa, o fideiussione personale, prestata da una persona solvibile.

Un secondo strumento di tutela è rappresentato dall'ipoteca giudiziale che può essere iscritta direttamente dal coniuge interessato su immobili dell'obbligato, senza bisogno di autorizzazione del Tribunale, in forza della sentenza di separazione o di divorzio.

Un ulteriore strumento è previsto, per la separazione, dall'art. 156, comma del cod. civ.: il coniuge beneficiario dell'assegno può chiedere al giudice di ordinare a terzi soggetti, tenuti a corrispondere anche periodicamente, somme di denaro al coniuge obbligato, che parte di tali somme vengano versate direttamente all'avente diritto. Tipico è il caso in cui, con ricorso, si chiede che sia direttamente il datore di lavoro del coniuge obbligato a versare al beneficiario la somma relativa al mantenimento.

Ciò è possibile anche nel corso del processo e anche se l'inadempimento dell'obbligato consiste in semplici ritardi nella corresponsione.

L'ordine al terzo di versare direttamente agli aventi diritto parte delle somme dovute all'obbligato, si estende anche all'assegno dei figli minori.

Simile forma di tutela è prevista in materia di divorzio dall'art. 8 comma 3 della legge 898/70, in forza del quale dopo aver affidato con raccomandata A.R. il coniuge obbligato ed inadempiente per un periodo di almeno 30 giorni, il coniuge beneficiario può notificare il provvedimento in cui è stabilita la misura dell'assegno, al terzo tenuto a corrispondere somme all'obbligato, con invito a versargli direttamente le somme dovute, dandone comunicazione al coniuge inadempiente.

Nel caso in cui anche il terzo non adempia, il coniuge beneficiario del mantenimento ha azione diretta esecutiva nei suoi confronti: il terzo diviene il diretto debitore del beneficiario.

Un ultimo efficace strumento di tutela è rappresentato dal sequestro dei beni dell'obbligato (art. 156, comma 6 per la separazione; art. 8, ult. comma per il divorzio) che, per quanto riguarda l'assegno di divorzio, può essere concesso anche solo per "assicurare" che siano soddisfatte o conservate le ragioni del creditore.

avv. Serena Vavolo - avv. Laura Generini

GALLERIA DEL PALAZZO

Lo "Stile Libero" di Dario Ballantini

Sta per calare il sipario sull'applauditissima personale di Adriano Buldrini alla Galleria del Palazzo Enrico Coveri, e già si scaldano i riflettori per un appuntamento davvero molto atteso, quello con Dario Ballantini, abile attore e trasformista, ma anche artista poliedrico che da più vent'anni coltiva la sua passione per le arti figurative, in un percorso complesso che dal neorealismo si è sviluppato attraverso l'espressionismo e il cubismo, fino a raggiungere la consapevolezza di un linguaggio di stile più libero con tracce d'avanguardia.

Dalla "pittura calligrafica" de "I Tappeti di Dio" di Buldrini, all'interpretazione angosciosa e febbrile del mondo ipertecnologico e metropolitano in cui siamo immersi, espressa con forza e disincanto dal disegno deciso dell'arte di Dario Ballantini.

Dall'olio su tavola di Buldrini, in cui si compenetrano tecniche antiche e colori caldi e vivaci, in semplici geometrie e spazi circoscritti, agli acrilici e ai pastelli con cui Ballantini scompone, ricomponne, avviluppa linee, forme e colori.

Nelle sue opere si rivela l'intenso vincolo che lo lega alla sua arte, fatta di figure umane schiacciate, triturate, confuse, ma mai prive di forza.

E a chi gli chiede cosa sceglierebbe fra tra l'impegno di pittore e quello di attore, risponde che «rinunciare a pennello e tele sarebbe difficile; ho cominciato ragazzo e non ho mai smesso».

Dario Ballantini nasce a Livorno nel 1964 e sperimenta fin da piccolo i primi contatti con l'arte grazie al padre, pittore di stile neorealista, agli zii post-macchiaioli e al nonno attore, che gli trasmette una passione poi molto importante per la sua vita. Ama prima di tutto le opere di Guttuso e Picasso e comincia ad esporre le sue opere fin dal 1986.

Nelle opere di Ballantini la figura umana risulta destrutturata e solo qua e là si trova qualche elemento isolato e fluttuante. Il mondo febbrile rappresentato sulle sue tele investe la città deformandone i simboli più amati e odiati. Una città frenetica e allucinata, su cui incombe un occhio spettrale

G.B.
Galleria del palazzo, Palazzo Coveri
Lungarno Guicciardini, 19
tel. 055281044 - www.galleriadelpalazzo.com

Amici cucciolotti!

DALL'ENPA, TORNA L'ALBUM DI FIGURINE CHE SALVA GLI ANIMALI

L'edizione del 2008 è un viaggio intorno al mondo alla scoperta degli animali nel loro ambiente. Con le sue 288 figurine, i 99 trasferelli e le esclusive real card con gli animali a rilievo, questa collezione saprà far brillare gli occhi dei più piccoli.

Sarà per la grafica accattivante? Le curiosità?

Non è solo per questo. La verità è che gli **AMICI CUCCILOTTI** regala ai bambini l'emozione di salvare gli animali. La raccolta fondi si gioca a colpi di figurine. Collezionandole, infatti, si aiuta

L'OASI DELFINI ENPA (www.delfinienpa.it - www.enpa.it): qui gli animali vengono soccorsi,

curati e poi liberati. Più recinti, più medicinali, attrezzature e mezzi ci sono, più animali si possono salvare.

All'oasi, gli adulti credono che i bambini e i ragazzi salveranno il mondo. Si potrebbe pensare che si tratti di sognatori, se non fosse che l'anno scorso l'album ha raccolto 50.000 euro.

Una somma servita per le attività educative Delfini ENPA, ma soprattutto per attrezzare l'oasi rendendola sempre più attiva.

Non ricordiamoci degli animali solo d'estate o quando ne parla la tv: aiutiamo l'ENPA tutto l'anno, e con l'album AMICI CUCCILOTTI facciamo conoscere l'importanza del rispetto degli animali e del mondo ai più piccoli!